

ANTICO/CONTEMPORANEO

Dialoghi d'arte

LOTTO 2.0

Lorenzo Lotto, Gian Riccardo Piccoli **Chiesa di Santo Spirito - Bergamo**

Accanto a un repertorio di metodica meditazione sulla perdita e sulla memoria, temi che animano il continuum di una poetica coerente e riconoscibile, Gian Riccardo Piccoli affianca -ormai divenuto ricorrente- un esercizio di confronto con antichi maestri della pittura, alcuni dei quali capisaldi della memoria culturale di Bergamo e della sua storia artistica. Una serie di opere interpretative sulla *Cacciata dal paradiso* si misura con Masaccio e il suo famoso dipinto; Arnold Böcklin e *La peste*, durante l'emergenza pandemica; l'anonimo Autore del *Trionfo della Morte* a palazzo Abatellis di Palermo; ma soprattutto Moroni, con il quale agisce una profonda empatia per via del naturalismo di tradizione lombarda, così tangibile nella famosa *Crocifissione* di Albino, capolavoro assoluto del pittore cinquecentesco. E poi, naturalmente, Lorenzo Lotto. L'interesse di Piccoli per il Lotto, dal quale nel 2010 sono scaturite 8 grandi pale d'altare andate in mostra presso la chiesa dell'arciconfraternita dei bergamaschi a Roma, si lega in modo particolare all'ultima opera del pittore veneziano, conservato al museo della Santa Casa di Loreto, e che ha per soggetto *La Presentazione al Tempio*, dipinto quasi diviso a metà, tra una parte inferiore in cui prende forma la scena, e una superiore dove è padrone il vuoto: traccia delle vicissitudini esistenziali del grande pittore, che chiude la vita ritirato in povertà e messo ai margini dall'emergere di nuove mode estetiche.



In questo nuovo esercizio meditativo Gian Riccardo Piccoli si confronta con la famosa pala di san Bernardino, in un lavoro destinato a essere collocato nella chiesa nei pressi del capolavoro lottesco. Lo sguardo di Piccoli si concentra sulla mano della Madonna, dolcemente rivolta verso il basso, e chiaramente posta come punto di intersezione -*intercessione*, si direbbe nel suo senso teologico- delle diagonali di cui è composta la struttura del dipinto; mentre una linea d'orizzonte determina un doppio contrasto positivo/negativo nelle figure sottostanti, e la complementarietà cromatica del panneggio con gli abiti della Madonna esalta la centralità dell'immagine.

Affrontare questa complessità richiede una profonda umiltà. Piccoli si avvicina così al capolavoro per via di semplificazione, trattenendo solo qualche lampo di impressione, qualche tratto formale, lemmi visivi che restano sulla retina, come quando si chiudono gli occhi dopo essere stati esposti a una scena particolarmente luminosa. Resta come un'ombra diafana il baldacchino su cui -nell'opera di Lotto- troneggia la Vergine, mentre flussi di luce sembrano sostituire e spiritualizzare il gesto della sua mano, discendente e intercessivo. Le figure dei santi in dialogo, vengono lasciate alla grandezza del loro Autore, mentre a emergere restano il Cristogramma di san Bernardino, intensa presenza cromatica, e l'evocazione del libro su cui l'Angelo -scomparso anche lui- forse annota il destino dei generosi e degli avari, o quantomeno le loro responsabilità. Confrontarsi con un capolavoro non significa imitarlo, ma meditarne a fondo gli elementi salienti, quasi ridotti a pura forma, a quell'estremo pudore verso cui si viene indotti di fronte a una potenza visiva così unica e irripetibile, e a cui anche l'artista contemporaneo non può portare altro che il suo deferente e rispettoso omaggio: come fosse l'ex-voto di un miracolo.

Giuliano Zanchi





GIAN RICCARDO PICCOLI

Gianriccardo Piccoli (Milano, 1941) si è formato all'Accademia di Brera, sotto la guida di Pompeo Borra. La sua prima personale (1963), dedicata ai disegni, si inserisce nel clima della figurazione esistenziale. Nel corso degli anni settanta approfondisce l'indagine sugli interni e sul paesaggio, temi e soggetti che resteranno ricorrenti nella sua produzione successiva. Nel decennio a venire si registra il riconoscimento pubblico del suo lavoro, attraverso il premio Feltrinelli nel 1984, la mostra personale al Teatro Sociale di Bergamo e la partecipazione alla Biennale di Venezia nel 1986. Le due rassegne antologiche nel 1990 - a Tenero (in Svizzera, presso la Galleria Matasci) e a Monza (Musei Civici al Serrone di Villa Reale) - sono l'occasione per trarre il bilancio di un'attività quasi trentennale. Nel 1992 espone in Germania, a Wiesbaden e a Düsseldorf. Nella Chiesa di Sant'Agostino a Bergamo sono esibite, nel 1995, le 14 tele e garze dedicate alle stazioni della Via Crucis. Due anni dopo nella città di Bologna sono organizzate, in contemporanea, due esposizioni monografiche: la prima dedicata alle Porte (Galleria Otto), la seconda alle carte e alle incisioni (Stamparte). A partire dal 2003 si trasferisce per lunghi periodi di soggiorno a Basilea, dove occupa una casa-studio in Klybeckstrasse, soggetto di una mostra alla Galerie Carzaniga (2004). D'ora in poi vengono varati nuovi materiali (cera vergine, filo di ferro, rame) sempre inseriti in orchestrazioni pittoriche che riassumono i temi di una vita. Nel corso del 2007 la Galleria dello Scudo di Verona organizza una mostra monografica sulla sua opera recente (2001-2007) e il Museo Adriano Bernareggi di Bergamo lo invita a inaugurare un nuovo spazio dedicato all'arte contemporanea (l'ex Oratorio di San Lupo). Nel 2009 Villa Panza a Varese ha organizzato una sua mostra personale, intitolata "Stanze per Villa Panza". Nel 2010 ha esposto a Roma, presso l'Arciconfraternita dei Bergamaschi, un "Omaggio a Caravaggio". Nel 2011 è stata inaugurata una chiesa a Portovejo (in Ecuador) con una sua opera intitolata Pentecostes. Alla fine del 2011 è stata pubblicata da Electa una monografia che raccoglie il suo intero percorso figurativo.

